

MARCO PETRELLA

LA COSTRUZIONE DEL TERRITORIO PROVINCIALE IN FRANCIA INGEGNERI, ISTITUZIONI E ATTIVITÀ CARTOGRAFICA IN BORGOGNA NEL XVIII SECOLO

Un nuovo interesse per il territorio: aménagement e cartografia tra poteri centrali e periferici. – Il XVIII secolo, soprattutto nella sua seconda metà, rappresenta in Francia un momento significativo per la nascita di una nuova «scienza» del territorio e di inedite forme di rappresentazione cartografica. Sviluppate in seno all'Académie des Sciences, tali trasformazioni giungono a maturazione nella seconda metà del secolo, in un momento politico che segnerà nel contempo la fine del centralismo e la caduta della monarchia.

Il particolare accento che i *Lumières* pongono sul processo produttivo e sugli scambi determina lo sviluppo di un ideale di «circolazione» sostenuto con particolare enfasi tra le *élites* illuminate di fisiocrati, amministratori e tecnici (Picon, 1992). Gestire il territorio significa riorganizzare il sistema delle comunicazioni – stradali e fluviali – attraverso un'intensa opera di ammodernamento e costruzione di strade, ponti e canali al passo con le nuove esigenze commerciali. Una delle conseguenze di tale atteggiamento è la particolare enfasi sull'applicazione di quelle tecniche cartografiche «scientifiche» impiegate con maggiore efficacia in una politica di sviluppo del territorio.

Il momento è importante, anche perché tali iniziative, che portano alla costruzione di grandi opere varie per tutto l'arco del secolo, sono ormai interesse di un largo pubblico borghese la cui propensione a una conoscenza empirica del territorio – già evidenziata nel primo Settecento attraverso la diffusione di cronache di viaggio e di opere di geografia descrittiva – assume forme e connotati diversi. Si diffonde infatti un interesse da parte di ceti borghesi emergenti per lo sviluppo di un territorio che nuove tecniche di intervento possono migliorare. Ne consegue una larga diffusione, accanto a opere di geografia storica e di erudizione, di volumi enciclopedici in cui elementi di storia naturale si affiancano ad analisi di natura economica e demografica delle province (Broc, 1975).

La vasta realizzazione di opere pubbliche che prende forma per tutto il Settecento, in buona parte risultato dell'attività del Corps des Ponts et Chaussées, diventa più salda e capillare a partire dagli anni Quaranta. L'opera degli ingegneri garantisce all'amministrazione regia il funzionamento di una politica di organizzazione territoriale che implica la realizzazione di una nutrita produzione cartografica. Gli ingegneri di ponti e strade, grazie all'esecuzione di carte che spesso rappresentano a livello locale un vero e proprio completamento della produzione seriale di Stato, partecipano a quel movimento generale di conoscenza, investigazione e azione sul territorio che nel corso di tutto il XVIII porta alla creazione di uno spazio più omogeneo modellato da nuove strutture che orientano nuovi flussi, economici e politici (Picon, 1992).

L'amministrazione centrale dei Ponts et Chaussées, che nei *pays d'élection* – ovvero in quelle province del regno in cui più forte era il peso delle autorità centrali – poteva contare sul personale dell'intendenza e su una schiera di ingegneri al loro servizio, non controlla la totalità del territorio francese: restano parzialmente ai margini della sua azione numerose regioni di frontiera e i *pays d'état*, dotati di autonomie speciali e di assemblee parlamentari locali. La situazione della Borgogna risulta analoga a quella degli altri *pays d'état* (Linguadoca, Bretagna e Provenza). In questi contesti gli Stati e i parlamenti regionali operano, nel corso del secolo, un processo di progressiva appropriazione di quegli strumenti decisionali e attuativi delle politiche di organizzazione dello spazio che si risolverà a loro favore solo negli ultimi anni dell'*ancien régime* (Blanco, 1991).

L'importanza attribuita dall'istituzione locale all'elemento cartografico diventa più forte a partire dalla seconda metà del XVIII secolo quando, nel pieno del regno di Luigi XV, alcune prerogative particolaristiche assumono rilevante vigore. La tendenza al localismo in Borgogna si estrinseca in particolare nella volontà di gestire autonomamente il proprio territorio facendo ricorso a iniziative promosse – e quando possibile realizzate – *in loco*. La rappresentazione in questo contesto diventa espressione del prestigio della provincia, ma soprattutto uno strumento indispensabile alla base di iniziative per l'organizzazione del territorio a livello locale, rese possibili da un nuovo contesto organizzativo. A differenza di quanto accade negli altri *pays d'état*, nella provincia non si assiste mai a un vero e proprio scontro con quanto deciso e attuato a Parigi.

Per tutto il XVII secolo le istituzioni locali della Borgogna non si erano specificamente occupate della gestione delle vie di comunicazione e dell'organizzazione del territorio. La maggior parte delle opere era demandata all'attività delle istituzioni centrali. In realtà, dal 1682 esisteva un ingegnere della provincia. Questi era tuttavia nominato dalla Corona e insignito del brevetto di «ingénieur du roy» e di «contrôleur des fortifications d'Auxonne». Tale personalità, tra l'altro, risultava di scarso rilievo sociale nel tessuto locale e cumulava la propria funzione con incarichi di ingegnere in città e fortificazioni di altre province (Ligou, 1977). La produzione cartografica, in un contesto in cui l'iniziativa privata locale stentava ad affermarsi a causa della concorrenza parigina, non aveva fatto registrare opere a stampa prodotte *in loco*. Solo agli albori del XVIII secolo gli Stati della provincia, preoccupati per l'assenza di un'efficiente rappresentazione cartografica del territorio, avevano commissionato una carta che correggesse i numerosi errori e le molteplici omissioni dei documenti eredi della tradizione di Nicolas Sanson. Non trovando nel contesto locale geografi in grado di realizzare un documento «di prestigio», gli Stati si erano dovuti rivolgere al parigino Guillaume Delisle, geografo della Corona, per la realizzazione di un documento in due fogli consegnato agli Stati nel 1709 (de Dainville, 1959; Petrella, 2008).

L'interesse per l'organizzazione del territorio mostrato dalle *élites* locali determina forti cambiamenti solo sul finire degli anni Venti. Nel 1724 l'amministrazione nomina undici ispettori per le principali città della provincia, con l'incarico di controllare lo stato delle vie di comunicazione che conducono nei centri più importanti. Nel 1731 gli Stati, rendendosi conto della difficoltà di gestione delle numerose opere in corso nel paese, designano due commissari plenipotenziari responsabili della riparazione e della gestione delle strade. Nel 1752, con la nomina di due sotto-ingegneri addetti alla costruzione di ponti e strade, incaricati di «veiller à la réparation des chemins et à l'exécution des devis de l'ingénieur en chef, de lever des cartes, plans et profils qui seront jugés nécessaires et de vaquer à toutes autres fonctions et opérations de leur art qui leur seront ordonnées» (ADCO-Archives Départementales de la Côte-d'Or, C 3529, delibere 17.V.1752 e 21.VI.1752), si pone fine al problema della mancanza di personalità tecniche che possano effettivamente presiedere alle opere pubbliche in progetto. Tale organizzazione culmina con la creazione, nel 1782, di una

struttura locale, il «Bureau particulier pour les chemins, ponts et chaussées, canaux, rivières navigables et batiments de la province», le cui competenze registrano un sensibile allargamento fino alla Rivoluzione. A partire dal 1782, anno della morte dell'ingegnere della Provincia Thomas Dumorey (1717-1782), inoltre, il sistema viene perfezionato e del corpo vengono a fare parte un ingegnere capo, due ingegneri e quattro ingegneri subalterni.

Questo apparato di intervento ben strutturato esclude dall'ambito territoriale di pertinenza il Corps des Ponts et Chaussées di Parigi. Le richieste di autonomia della Provincia, in questo modo, risultano soddisfatte: l'intervento dell'istituzione centrale si verifica esclusivamente nel caso di controversie tra amministrazione e cittadini o tra le diverse istituzioni. La specificità del caso borgognone, tuttavia, consiste nel fatto che, a partire dalla metà del secolo, il tentativo di organizzare un servizio professionale ed efficiente induce gli stessi Stati a fare riferimento al personale dei Ponts et Chaussées di Parigi. I due sotto-ingegneri nominati nel 1752, Joseph Antoine e Charles-Joseph Lejolivet, provengono dalla scuola parigina, come anche Emiland Gauthey, che dal 1782 (in seguito alla morte di Dumorey) diventerà primo degli ingegneri della Provincia e sarà l'autore di un'importante *Carte du Duché de Bourgogne, comtés et des pays adjacents* realizzata nel 1782 (BNF-Bibliothèque Nationale de France, *Cartes et Plans*, Ge DD 2987, 740). In questo modo, il *pays d'état* realizza un progetto territoriale che mantiene un filo diretto con Parigi e tale legame con la capitale costituirà una fonte importante per l'acquisizione delle tecniche e dei saperi che contribuiranno allo sviluppo di operazioni cartografiche condotte nel territorio della Provincia.

L'incontro tra Carte de France e produzione locale: Cassini de Thury, Seguin e gli ingegneri della Provincia. – Il cordone ombelicale che lega la cartografia di Borgogna alle operazioni condotte su commissione della Corona, nel corso di buona parte del Settecento, è un dato confermato da numerose fonti archivistiche datate almeno fino agli anni Settanta del secolo. La singolarità delle istituzioni locali di Borgogna consiste nell'abilità di utilizzare le iniziative promosse dallo Stato centrale per produrre, parallelamente e in maniera più o meno autonoma, una cartografia della Provincia che sia espressione dei poteri locali.

Cassini de Thury avvia le operazioni di rilievo dei territori di Borgogna per la *Carte de France* nel 1752. Dopo un inizio promettente, i lavori – come testimoniato da numerose delibere degli Stati – si sviluppano tra ritardi e difficoltà (Pelletier, 2002). Le operazioni di misurazione del territorio borgognone seguono il criterio della prossimità con Parigi. I primi territori interessati dalle operazioni di triangolazione sono quelli del Nord; si comincia con Tonnerre e Semur, a cui lavorano, tra il 1752 e il 1757, gli ingegneri Jourdan, Batonnet, Regnard, Beauchamp; a partire dal 1754 viene intrapresa, con lentezza, la triangolazione del territorio di Vézelay, che si concluderà solo nel 1758 (*ibidem*). Una forte accelerazione dei lavori si riscontra a partire dall'istituzione della «Société de la Carte de France», associazione che permette il reperimento dei finanziamenti necessari alla realizzazione di un'opera alla quale lo Stato centrale aveva riservato risorse economiche limitate. Membri dell'Associazione, gli Stati di Borgogna versano alla società nel 1757 una somma di 28.000 *livres*. Importo cospicuo che corrisponde a circa il 15% dell'intero ammontare versato da tutti i partecipanti tra il 1757 e il 1783. Questo impegno economico permette la realizzazione rapida dei fogli relativi alla provincia e consente agli Stati di vantare i diritti sui materiali realizzati dagli ingegneri parigini per l'elaborazione di una propria cartografia.

L'idea della realizzazione di un documento cartografico espressione del potere locale era nata contemporaneamente alle prime operazioni geodetiche condotte su territorio borgognone. Sollecitati dalla presenza nei territori del Nord di alcuni ingegneri addetti alla triangolazione (de Dainville, 1986; Pelletier, 2002), gli Stati generali della Provincia nel giu-

gno del 1752 avevano deliberato la stipula di un contratto per «l'execution d'une carte géographique de la Bourgogne» (ADCO, C 3529, delibera 21.VI.1752). La delibera indica in maniera esplicita il legame che il progetto doveva avere con le operazioni geodetiche realizzate per la *Carte de France*: l'ingegnere geografo incaricato sarebbe stato indicato da Cassini de Thury e il documento avrebbe dovuto essere eseguito «conformement au projet de la Carte générale du Royaume, approuvé par le Roy», anche nella scala (1:86.400). Il progetto iniziale prevedeva l'incisione di sei o otto lastre, che sarebbero state eseguite dal «plus habiles ouvriers de ce genre que l'on pourra trouver» (*ibidem*) in tempi relativamente ridotti, che non avrebbero potuto superare i quattro anni. Il costo stimato, 56.000 *livres*, includeva il prezzo dell'incisione e delle lastre; queste sarebbero appartenute alla Provincia, che si sarebbe assicurata i diritti di riproduzione (*ibidem*).

Su indicazione di Cassini de Thury, il segretario generale degli Stati stipula un contratto a Parigi con Jean-Dominique Seguin, ingegnere geografo del re, collaboratore di Cassini de Thury nella realizzazione di alcuni fogli della *Carte de France*. Questi si impegna a realizzare il documento nel giro di quattro anni e a fornirne alla Provincia quattrocento esemplari a stampa. La Borgogna da lì a qualche anno si vedrà ritratta in due rappresentazioni, simili e per alcuni aspetti complementari: le 12 lastre della *Carte particulière de France* relative ai territori borgognoni ⁽¹⁾ (fig. 1) e la *Carte particulière du Duché*, che verrà realizzata da Seguin, in 15 tavole (fig. 2).

La mancanza di rilievi a livello centrale condiziona l'esecuzione della carta di Seguin, che inizia a essere elaborata solo a partire dal 1756. Sono gli stessi Stati, in un documento del 9 dicembre (ADCO, C 3529), a lamentarsi dei ritardi registrati nelle operazioni di rilievo della *Carte de France* nel triennio 1752-1755, ritardi che hanno condizionato l'esecuzione della carta di Seguin. I tempi di realizzazione previsti dal contratto non sono rispettati e di conseguenza anche l'impegno finanziario della Provincia – un versamento annuale di 14.000 *livres* per quattro anni – non è vincolante: «le Sr Seguin jusqu'à present n'a fait aucun demande à la province, et l'ouvrage paroissant s'avancer avec lenteur, il n'a été prise aucune mesure à l'effet de pourvoir au payement de la somme de 56.000 livres». Gli Stati notano tuttavia come la situazione sia cambiata drasticamente nel corso del 1756, da quando Cassini de Thury, subentrato al padre nella direzione dei lavori, ha inviato in Borgogna «un gran nombre d'ingénieurs géographes, qui y ont travaillé assiduellement pendant tout le cours de la saison propre à ces sortes d'opérations». In conseguenza di questa accelerazione dei lavori, Seguin procede con l'esecuzione e l'incisione di prova di due delle quindici lastre previste (*ibidem*).

In seguito al versamento delle 28.000 *livres* alla Société de la Carte de France, l'attività di triangolazione degli ingegneri reali si sviluppa ulteriormente tra il 1757 e il 1759. In questi anni De la Court e Chaillou realizzano il rilievo dell'Ovest; Mikel, Dallier, Rousselot, Michaud, Calon e Pouillard si dedicano invece alle regioni orientali; Mikel esegue il rilievo del Mâconnais tra il 1757 e il 1760. Contemporaneamente, altri ingegneri – Le Roy des Carreaux, Dalier e Rousselot – verificano le minute realizzate sul terreno (IGN-Institut Géographique National, *Cassini, Journal de Borda*) e 14 incisori, tra la fine del 1757 e la fine del 1762, cominciano a lavorare all'esecuzione delle lastre ⁽²⁾.

(1) La carta di Cassini rappresenta i territori di Borgogna nelle lastre 47 (Auxerre), 48 (Vézelay), 50 (Moulins), 82 (Tonnere), 83 (Semur), 84 (Autun), 85 (Chalon sur Seine), 86 (Macon), 113 (Langres), 114 (Dijon), 115 (Dôle), 116 (Tournus).

(2) Si tratta di Aveline, Bellery-Desmarets, Brunet, Deserht, Foin, Lucas, Patte, responsabili della sezione iconica dell'incisione; di Aubin, Beauvais, Permentier, Leroy e Bourgoin, che si occupano delle lettere; di Seguin e Dupain, responsabili di entrambe.



Fig. 1 — Un particolare del foglio 114 della Carte particulière de France

In attesa del completamento di tutte le tavole borgognone della carta di Cassini, Seguin, che ha appena finito di incidere, tra 1758 e 1759, i fogli 47, 83 e 84 della *Carte générale et particulière de France*, prosegue con la realizzazione della *Carte particulière du Duché de Bourgogne*. A partire dal 1760 il suo lavoro avanza speditamente, poiché ha a disposizione le misurazioni eseguite nell'ambito della *Carte de France* per la quasi totalità del territorio borgognone (3): il 21 dicembre 1760 La Noblesse gli invia, «pour la gravure de la Carte de Bourgogne un exemplaire de chacun des feuilles de Dijon, Semur, Autun, Lons-le-Saunier, Chalons-sur-Saône» (IGN, *Cassini*, minute, carta sciolta). Da questo momento Seguin, ponendosi talvolta in maniera critica nei confronti dei rilievi eseguiti dagli ingegneri parigini, dà avvio a una serie di operazioni correttive che gli permettono di eliminare quanto di errato vi era nella *Carte de France*, di aggiungere particolari e di ottenere una resa grafica migliore.

Per correggere la fonte primaria non si ricorre a rilievi diretti ma all'acquisizione di informazioni aggiornate. Sono ingegneri locali, in buona parte ingegneri di ponti e strade designati dalle élites locali, a segnalare a Seguin le correzioni da apportare rispetto alla carta di Cassini de Thury. Seguin si serve inoltre di stati delle parrocchie che le istituzioni della Borgogna fanno compilare dai curati in ogni articolazione ecclesiastica della provincia (4). Seguendo una metodologia spesso utilizzata nel corso del Settecento (Philippe Buache, per esempio, vi aveva fatto ricorso in occasione della costruzione della *Carte du Langue-doc*) (de Dainville, 1961), il geografo parigino dispone in questo modo di un ampio materiale che gli permette di eseguire correzioni di diverso tipo. I curati di tutte le parrocchie del Ducato, infatti, secondo uno schema analogo a quello del *mémoire* dell'intendente Ferland (*ibidem*), forniscono a Seguin il nome dell'istituzione ecclesiastica da loro officiata, la sua estensione, l'insieme dei poteri laici ed ecclesiastici che vi si articolano, la presenza eventuale di distaccamenti, oltre che il nome e le caratteristiche degli *hameaux* e delle altre forme di insediamenti. Questa volta tuttavia la descrizione va oltre. Di ogni luogo ed elemento descritto viene determinata la posizione (sia pure in maniera arbitraria); si descrivono nel dettaglio fiumi, torrenti, montagne, canali, ponti, ma anche mulini, castelli, chiese, campanili. Ricorrendo a materiali in loro possesso, i curati danno informazioni sull'estensione dei boschi, sulle loro essenze, sulla qualità dei prati e delle superfici coltivate. Grazie alle correzioni apportate alle coordinate geografiche, Seguin può eliminare le imprecisioni riscontrate, può correggere toponimi, può aggiungere alcuni particolari importanti. La descrizione testuale, infatti, talvolta diventa minuziosa ed esplicativa di quegli elementi topografici – ma anche storici e architettonici – che solo un preciso *mémoire* descrittivo può riportare:

Le nom propre de mon village c'est Aubigny, il est situé à deux petits lieux de la ville de St Jean-de-Losne, à occident de la ville. Le clocher est une flèche très élevée, c'est une simple seigneurie, le village forme une petite élévation du côté du levant. A trois cent pas de ma paroisse, en tirant du côté de l'occident, sont des thuilleries appelées les Thuilleries d'Aubigny. A l'orient, la rivière de l'Ouge coule le long de mon village du septentrion au midi. Cette rivière fait les séparations du territoire de Brazé et d'Aubigny, sur lad rivière à l'entrée de mon village est un pont de pierre, aussy un mou-

(3) Manca soltanto la tavola relativa ai territori di Moulins.

(4) Nati come strumento per l'arricchimento e il miglioramento qualitativo della *Carte du Duché*, i questionari saranno poi utilizzati da Courtépée, come vedremo, per la realizzazione della descrizione del Ducato che accompagnerà la carta.



Fig. 2 - Un particolare della Carte particulière du Duché de Bourgogne realizzata da Jean-Dominique Seguin

lin qui est dans le village même éloigné du pont environ cent pas en tirant du coté du Septentrion. Le grand chemin de Dijon à Seurey passe au milieu d'Aubigny et y est tracé du levant au midi [ADCO, C 3531 bis, p. 4].

Le descrizioni puntuali riguardano anche i contesti urbani. In questi casi sono spesso i curati stessi a notare come non si possa segnalare niente di particolarmente utile alla realizzazione della carta; ne sortiscono, tuttavia, informazioni interessanti anche di carattere storico e sociale. Queste informazioni arrivano nel gabinetto di Seguin abbastanza presto. Un *état des sommes* datato 18 luglio 1757 (*ibidem*, C3529), infatti, ci mostra come gli Stati stiano per liquidare trenta *livres* al giorno ai quattro collaboratori che si sono occupati delle trascrizioni delle risposte inviate dai curati.

Con quest'ampia documentazione a disposizione, non è difficile per Seguin arrivare a un relativamente rapido perfezionamento della carta. Una carta che, grazie alle accurate inchieste, tenta di andare oltre la mera rappresentazione geometrica e ricerca di esaustività e precisione, ponendo le premesse per una resa «topografica» del territorio. Grazie all'articolata gamma delle fonti e alla qualità delle verifiche, la carta di Seguin si rivela più precisa di quella di Cassini. I limiti delle diocesi sono marcati e tracciati con maggiore dettaglio; compaiono alcuni vigneti omissi da Cassini (in modo particolare nella zona di Montbard) e una viabilità minore non presente nella *Carte de France* (a ovest della *côte viticole*). Alcuni particolari sono rappresentati con attenzione: è il caso degli allineamenti di alberi che costeggiano lo *chemin de César* – la «rotta dei vini», collegamento tra Digione e Beaune – che non compaiono in Cassini. Grazie alle segnalazioni dei curati, infine, Seguin corregge una serie di toponimi, errati nella carta di Cassini: è il caso, per esempio, della parrocchia di Prissey (Prifacy in Cassini), e di Belissey (Blissy in Cassini) (de Dainville, 1959).

Nel settembre del 1761, l'impresa di Seguin è ormai in dirittura d'arrivo e vengono prodotte alcune tavole di prova: a metà ottobre quelle di Champlitte e Saulieu; nel febbraio del 1762, quelle di Auxonne e di Auxerre; in marzo quelle di Châtillon; a luglio quelle di Bourbon-Lancy; in agosto si procede con Lons-le-Saunier e Saint-Amour; a ottobre con Seignelay; nel maggio del 1763, infine, con Mâcon, Semur e Fay-Billot. Contemporaneamente alcuni esemplari vengono inviati in Borgogna per la verifica (ADCO, C 3529, 27.V.1763).

Questa seconda fase esecutiva deve essere a un discreto stato di avanzamento nell'ottobre 1762, quando Seguin indirizza agli Stati una richiesta di suggerimenti in merito ad alcuni particolari relativi alle decorazioni e alle rifiniture (ADCO, C 3529, delibera 17.X.1762). L'accuratezza delle risposte da parte del segretario degli Stati Rigolay d'Ogny testimonia l'attenzione con cui i delegati della Provincia curano anche l'aspetto grafico del progetto. Il segretario, dopo essersi lamentato per la mancata correzione di alcuni errori precedentemente segnalati, ritiene che sarà opportuno realizzare «un cadre d'ornement très légers, pour encadrer toutes les feuilles qui doivent composer la carte generelle de la province». Il delegato decide inoltre che vi saranno due grandi cartigli: uno inquadrerà il titolo, un altro – nel secondo foglio – conterrà, invece, le armi della Provincia. Vi sarà infine un cartiglio che conterrà la scala. La carta rappresenterà soltanto i territori ducali, ma per rendere la differenza meno netta – come consigliato da Seguin – lo spazio bianco sarà riempito da «villes, bourgs, paroisses, abbaies, chateaux, et chaque lieu remarquable jusqu'au cadre et aussi le cours des rivières, la prolongation des routes». I paralleli, secondo la decisione di d'Ogny, saranno tracciati a partire dal meridiano di Parigi (e non di Digione) e tutte le tavole verranno ordinate per riga, non per colonna, proprio come la *Carte de France*. La carta, infine, conterrà i confini delle giurisdizioni laiche ed ecclesiastiche: «evêchés, élections, bailliages et autres jurisdictions tendantes à la plus grande-utilité». Gli Stati rinunciano invece alla realizzazione di una tavola alfabetica di tutti i luoghi della provincia

e alla definizione di alcuni dettagli delle lastre. I confini settentrionali della provincia, per esempio, restano rappresentati con poca chiarezza e con una certa approssimazione a causa della mancanza di fonti: indicarli con maggiore precisione avrebbe determinato l'istruzione di un'inchiesta che avrebbe dovuto necessariamente coinvolgere le province vicine. Vista la necessità di ottenere il documento in breve tempo, gli Stati decidono di soprassedere.

Nel 1763 i lavori per la realizzazione delle 15 lastre sono conclusi e il documento compare finalmente in una versione definitiva, dal titolo *Carte particulière du Duché de Bourgogne, levée géométriquement par les ordres de MM. les élus généraux de la province en conséquence du décret des États de 1751, divisée par diocèses, bailliages et subdélégations, faisant partie de la Carte Générale de la France levée par ordre du Roy et par les ingénieurs de sa Majesté sous la direction de MM. de Cassini, Camus et Mantigny, de l'Académie royale des Sciences, dressée et exécutée par le sieur Seguin*. Il 9 dicembre i primi esemplari sono stampati e Seguin si appresta a realizzare le 200 copie che verranno consegnate, come previsto, a Versailles. Nel giugno del 1764 è stata già prodotta una tiratura di complessive 400 copie; di queste, 60 saranno lasciate a Seguin, come ricompensa per la precisione e lo zelo con cui ha portato avanti la realizzazione della carta. Esse potranno essere vendute dal geografo al prezzo di 36 livres (ADCO, C 3529, delibera 5.VI.1764).

La carta dunque si diffonde, e con essa l'immagine e il prestigio della provincia della Borgogna. Una lunga e positiva recensione comparsa su «L'Année Littéraire» del 1765 ne conferma il successo. L'autore dell'articolo si concentra sulla descrizione, e mette soprattutto in luce il carattere innovativo:

Les vérifications réitérées sont des surs garants que cet ouvrage a été porté à un degré de perfection de tout ce qui a paru jusqu'à ce jour. Les 15 feuilles rassemblées ensemble paraissent n'en faire qu'une par la précision de leur raccord et par l'égalité de ton de leur gravure. Elles portent environ 8 pieds de large sur 9 pieds et demi de haut. Les personnes qui ne voudront pas le faire rassembler, pourront les mettre dans un portefeuille; chacune de ces feuilles est de la grandeur du papier grande Aigle, comme celles de la *Carte de France* [Fréron, 1765].

La recensione colpisce nel segno, sottolineando i numerosi controlli che permettono a Seguin di superare diversi errori riportati nell'antecedente illustre, le carte di Cassini. La qualità dell'incisione è anch'essa particolarmente fine; ciò si deve non solo alla particolare perizia di Seguin incisore, ma anche al fatto che il documento è stato eseguito da un'unica mano, contrariamente a quanto accadeva nella *Carte de France*. È così che mulini, castelli, fortificazioni non compaiono più contrassegnati attraverso una modalità testuale, ma mediante il relativo simbolo. L'autore utilizza inoltre diverse grafie per rappresentare le parrocchie e le loro succursali, laddove Cassini introduceva l'abbreviazione «succ.»; la funzione dialettica delle diverse grafie continua inoltre nella distinzione tra i *bois*, riportati in grassetto, e le *forest*, in maiuscolo. Progressi – anche grafici – erano stati compiuti nella rappresentazione della Borgogna e tale evoluzione avrebbe contrassegnato le caratteristiche di una nascente scuola cartografica locale.

Varianti e altra cartografia (stradale). – Nel 1763 la rappresentazione precisa di tutto il territorio era compiuta. La carta di Seguin ritraeva la provincia di Borgogna nei suoi dettagli, i poteri locali vedevano le circoscrizioni di loro pertinenza rappresentate in un documento scientifico di prestigio ed eleganza, gli accurati stati delle parrocchie costituivano

una base importante per analisi tecniche specifiche. Anche l'immagine delle istituzioni del Ducato risultava rinvigorita. La *Carte de Bourgogne*, infatti, si stava imponendo come modello per una produzione analoga che andava sviluppandosi anche in altre province. Nel 1762 gli Stati dei confinanti *pays* di Bresse, Bugey e Gex ordinano a Seguin una carta sul modello di quella, ormai in fase di completamento, della Borgogna. Il documento verrà pubblicato in quattro fogli e in scala 1:86.400 nel 1766, riportando articolazioni amministrative e decorazioni analoghe, fatta eccezione per l'inserimento delle armi del re di Francia che invece non compaiono nella *Carte du Duché*. L'attività di Seguin non si interrompe negli anni successivi. Nel 1765 il geografo incide una *Carte de Guyenne* realizzata da Belley-me alla scala 1:43.200 su commissione degli Stati locali. Questi chiedono a Seguin di incidere in modo tale che la resa grafica «ne soit pas au dessus de celle de la carte générale de Bourgogne» (de Dainville, 1957). Preoccupazione, questa, che coinvolge anche gli Stati du Languedoc: nel 1768 Seguin si impegna, con questi ultimi, a incidere la *Carte générale de la province* «dans le même goût que celle de Bourgogne» (de Dainville, 1957). Infine, un altro documento simile, la *Carte du diocèse de Lyon*, realizzata da Seguin conservando la stessa scala, sarà pubblicato, invece, nel 1769 (BNF, *Cartes et Plans*, Ge DD 2542).

La qualità e la precisione dei lavori eseguiti per la *Carte du Duché* permettono inoltre agli stessi eletti di Borgogna, proprietari delle lastre e quindi dei «diritti» sulla carta, di utilizzare i materiali di Seguin per la realizzazione di altri progetti cartografici. La novità a partire dagli anni Sessanta del secolo è l'ingresso, sulla scena della produzione cartografica «ufficiale», di tecnici locali che consentiranno alle istituzioni provinciali di produrre nuovi documenti interamente realizzati nella provincia. Il potenziamento, nel 1772, del *Corps des Ingénieurs de la Province* costituisce in momento importante per l'affermazione del fenomeno: saranno questi ingegneri a occuparsi della cartografia locale. Questi disporranno anche di un incisore ufficiale, Monnier, che sarà una figura di riferimento per una serie di rappresentazioni cartografiche di diversa tipologia prodotte fino agli anni della Rivoluzione (*). Nel 1778 Dumorey, ingegnere della Provincia, apporterà alcune modifiche alla carta di Seguin e Monnier realizzerà le copie richieste, le ultime di cui si ha notizia su documento ufficiali (ADCO, C3529, 17.XII.1778).

Nel 1767 gli Stati di Borgogna avvertono la necessità di disporre di una *Carte du Duché* a scala ridotta e incaricano Emiland Marie Gauthey, *Ingénieur en chef de la Province*, della sua realizzazione. In questo documento «on marquera seulement les noms des villes, bourgs, paroisses, ou communautés en leur position exacte, le cours des rivières, des principaux ruisseaux et la direction des chemins par nous ordonnés et qui sont entretenus par les communautés» (ADCO, C 3529, 31.X.1767). Un progetto in apparenza così semplice, tuttavia, necessita di particolari attenzioni. Anche perché il territorio di Borgogna si sta trasformando: nuove strade e rinnovati *chemins* attraversano la regione e soprattutto sono in via di preparazione i lavori di costruzione del *Canal de Bourgogne*.

Nonostante la mancanza dei lavori preparatori della carta, un documento del luglio del 1771, un *Mémoire des corrections à faire au sujet de la carte réduite en petit du Duché de Bourgogne*, aiuta a comprendere lo zelo con cui gli Stati, tramite i loro ingegneri, riescono a curare il perfezionamento e la correzione della carta:

Toutes les corrections à faire sur la carte sont désignées en rouge; les lieux sont figurés en rouge dans la place qu'ils occupent et leurs noms sont portés en marge avec un petit trait rouge indiquant le point de leur position. Les routes normalement ouvertes et celles qui avaient été omises sur la mi-

(5) Oltre che degli Stati di Borgogna, Monnier è incisore ufficiale dell'Académie des Sciences, Arts et Belles Lettres di Digione.

nute, tous traités en rouge, seulement pour les distinguer, elles seront gravées en noir ainsi que les autres [ADCO, C 3529, 19.VII.1771].

Altri suggerimenti destinati a Gauthey riguardano invece l'organizzazione strutturale del documento. Tra questi, la suddivisione della carta in 15 riquadri corrispondenti alla suddivisione dei 15 fogli del documento di Seguin:

Il convient de diviser cette carte en 15 parties correspondantes aux 15 feuilles de la grande carte, suivant que nous l'avons désigné par des lignes rouges, avec les numéros sur chaque partie. Il convient aussi de renfermer la carte dans une simple bordure noire, et il seroit à déliere que l'on graverait les armes de la province en petit dans l'espace blanc qui reste à la tête de la carte, dans la première quarré délainée [*ibidem*].

È importante, inoltre, conservare le lastre e non stampare un numero elevato di copie, visto che nuovi progetti di «trasformazione» del territorio saranno presto realizzati:

Enfin il est important de conserver soigneusement les cuivres de la carte et même de la retoucher s'il est nécessaire, après qu'on les aura tirés le nombre d'exemplaires que l'on est proposé de tirer d'abord. La planche servira ensuite à tirer des nouvelles épreuves, et à y placer les nouvelles routes qui la feront et peut être même les colonnines miliaires que les élus ont ordonné d'ériger sur les routes des postes. Pour cette raison il ne faudroit pas tirer que le nombre de 1000 ou 1200 exemplaires [*ibidem*].

Il documento, così, costituisce un vero e proprio «capitolato d'appalto» per una rappresentazione in grado di tenere conto di un territorio in cambiamento.

L'elaborazione della carta va avanti con lentezza e si protrae per circa dieci anni. Nel 1781, le prove sono state ormai eseguite e i controlli reiterati. Gauthey ha completato il lavoro e il suo collaboratore Pourcher ha eseguito il disegno definitivo, che è stato approvato dagli Stati. Di conseguenza, il 17 dicembre 1781, questi ordinano che la carta venga incisa da Monnier in due lastre, secondo quanto previsto dal progetto iniziale (ADCO, C 3529, 17.XII.1781). Dopo il completamento dei lavori di incisione, terminati verso la metà del 1783, Monnier provvede alla stampa dei primi 200 esemplari della *Carte du Duché de Bourgogne, comtés et pays adjacents, dressée par ordre de MM. les élus généraux de la province par E. Gauthey, ingénieur en chef de la province et son collaborateur Pourcher* in scala 1:172.800 (fig. 3).

Il documento finale evidenzia la stretta dipendenza dall'opera di Seguin; pressoché invariata risulta, per esempio, la simbologia e la rappresentazione degli elementi idrografici. Il documento, tuttavia, apporta alcuni cambiamenti: rappresenta le due importanti operazioni idrauliche locali del periodo – i canali del Centre e di Borgogna (in parte ancora allo stato progettuale) – e conferisce particolare rilievo a tutte le vie di comunicazione, evidenziate con il tratto pieno. La vera novità dell'opera consiste nella resa grafica del rilievo. Sebbene si sia ancora lontani da una delineazione precisa e affidabile dell'orografia, la carta di Gauthey esercita un inedito tentativo di restituzione espressiva del rilievo. In Cassini e Seguin tale preoccupazione si era limitata alla mera indicazione simbolica di montagne e vallate attraverso un tratteggio che segue l'andamento del rilievo, rinunciando a un'espressione realistica del dato altimetrico: le variazioni di livello che si registrano nella pianura risultano graficamente simili a quelle delle montagne più elevate. Nella carta di Gauthey, invece, si evi-

denza un tentativo di rappresentare in una maniera più precisa l'andamento delle pendenze. Nella raffigurazione del rilievo, infatti, Gauthey sostituisce la proiezione orizzontale, che domina nel resto della carta, a una prospettiva assonometrica a cavaliere che, accompagnata a un lumeggiamento obliquo, rappresenta forme plastiche più vicine alla realtà. Il risultato di questo procedimento – che unisce modalità pittoriche e tecnica geometrica – è un'enfatizzazione della dialettica montagna-pianura. Tale contrasto acquista una forte espressività nella regione della Côte-d'Or – dove diventa particolarmente suggestiva la rappresentazione dei vigneti che si sviluppano nelle valli ai piedi dell'*arrière-Côte* – nei primi rilievi giurassici (che caratterizzano la parte sud-orientale della provincia) e nel massiccio del Morvan. Tale resa espressiva è il risultato dello studio, della formazione e dell'esperienza di Gauthey. Ingegnere del Corpo di Ponti e Strade prima ancora della nomina nella provincia di Borgogna, Gauthey intende mettere in luce le difficoltà, gli ostacoli e le divisioni del territorio borgognone. Uno spazio naturalmente frammentato che un'intensa opera di costruzione di nuove strade e canali da parte dei corpi della Provincia – ben evidenziata nel documento – ha permesso di unificare e organizzare. È così che la rappresentazione cartografica, testimonianza di un primo passaggio da una cartografia tradizionale a una topografia di tipo scientifico (Bousquet-Bressolier, 1995), diventa strumento di esaltazione di una politica *routièr*e, vanto del Corpo degli Ingegneri e degli Stati della Provincia.

Mentre Gauthey è impegnato nell'elaborazione della *Carte du Duché*, gli Stati procedono con le operazioni di costruzione degli strumenti di complemento del vasto disegno di produzione cartografica *in fieri*. Nel 1781, constatando la mancanza e la necessità di un quadro statistico generale degli insediamenti della Borgogna, essi commissionano un «*état général alphabétique et très exacte des villes, bourgs et paroisses de la Province ainsi que des villages et hameaux*» ⁽⁶⁾. Un'opera analoga era stata già realizzata su ordine degli stessi nel 1760 ⁽⁷⁾; questa, tuttavia, era «*tellement [...] inexacte et défectueuse, que l'on ne peut s'en servir utilement, et qu'il convient de le refaire en entier*» (ADCO, C 3529, 12.XI.1781).

La tavola sinottica ⁽⁸⁾ comporta una divisione in otto colonne. Nella prima compaiono città, borghi e parrocchie della provincia; nella seconda villaggi e *hameaux*; nella terza le imposte a cui sono sottoposti i diversi luoghi; nella quarta un'aggiornata indicazione delle *directions des chemins*; nella quinta troviamo le diocesi; nella sesta i *bailliages royaux*; nella settima le subdelegazioni e nell'ottava, infine, i *bureaux de contrôle des eaux*. Al tutto si aggiunge un indice alfabetico generale che permette di collocare ogni luogo della provincia nel suo *bailliage*.

A partire dagli anni Sessanta del secolo, gli Stati di Borgogna, dunque, organizzano un vero e proprio progetto di delineazione ed elaborazione grafica delle forme del proprio territorio, al passo con le tecniche più evolute. Questa tendenza si evidenzia attraverso la costruzione parallela di immagini territoriali di tipo iconico e testuale e mediante l'elaborazione di una cartografia che rappresenta le nuove strutture della comunicazione, a un livello interterritoriale e intraterritoriale.

(6) ADCO, C 3529, delibera 12.XI.1781. Si tratta del *Nouvel état général et alphabétique des villes, bourgs et paroisses, village, hameaux et écarts en dépendant, compris dans les états du duché de Bourgogne, comtés & pays adjacents [...] Rédigé et imprimé, par ordre de MM. les Élus Généraux des États de Bourgogne, conformément à leur délibération du 12 novembre 1781*, Digione, Antoine De Fay, 1783.

(7) *État général alphabétique des villes, bourgs, paroisses et communautés du duché de Bourgogne et des pays de Bresse, Bugey, Valromey et Gex. Imprimé par les ordres de Messieurs les Élus Généraux des États dudit Duché de Bourgogne*, Digione, Antoine De Fay, 1760.

(8) La sua area di pertinenza si estende non solo alle contee dipendenti, ma anche alle regioni della Bresse e delle Dombes.



Fig. 3 - Un particolare della Carte du Duché de Bourgogne, comtés et pays adjacents di E. Gauthey

Il progetto di costruzione di un sistema completo di strumenti cartografici per il controllo e la gestione dei territori della Borgogna si sviluppa anche attraverso una serie di carte stradali che trovano il loro modello nelle elaborazioni di Cassini, Seguin e Gauthey. Nel dettaglio, la prima realizzazione di una *carte routière* della Borgogna viene concepita, come la *Carte particulière du Duché*, nel momento in cui si effettuano i primi rilievi per la *Carte de France*. In una delibera degli Stati del gennaio del 1759 ⁽⁹⁾, questi avvertono l'esigenza di provvedere alla realizzazione di una carta stradale e chiedono ai tre sotto-ingegneri della Provincia di avviare i lavori necessari per la sua redazione (ADCO, C 3529I, 5.I.1759). Il contemporaneo impegno dei tecnici per la realizzazione della carta di Seguin, tuttavia, impedisce l'espletamento dei lavori. Nel 1765, infatti, la commissione non è stata ancora eseguita e gli Stati, di conseguenza, chiedono che gli incaricati accelerino le operazioni in modo tale da fornire a breve delle copie del documento ai commissari responsabili di ognuno dei dipartimenti di Ponti e Strade (ADCO, C 3529, 7.VI.1765). A partire da questo momento, è difficile seguire le sorti della carta; essa non viene citata nei documenti ufficiali e i pochi elementi a nostra disposizione non consentono di identificarla con uno dei documenti rintracciati nelle ricerche. È plausibile che essa – concepita per un utilizzo interno – non fosse destinata a una pubblicazione a stampa. Gli Stati, infatti, nel 1766, ricorrono ancora una volta all'*atelier* parigino di Seguin, commissionando una *Carte itinéraire du Duché de Bourgogne* (fig. 4), riduzione semplificata della *Carte du Duché* (scala 1:345.600). La prima elaborazione manoscritta di Seguin – consegnata agli ingegneri della Provincia «collé sur toile» ⁽¹⁰⁾ viene eseguita tra il 1767 e il 1770 ⁽¹¹⁾ su scala 1:172.800 e gli Stati, nel settembre del 1770, chiedono al geografo un'ulteriore riduzione del disegno già eseguito all'1:345.600. Seguin, di conseguenza, si impegna a «faire la réduction de la Carte [...] en une feuille, de la faire graver avec tout le goût et la perfection possible, conformément au modèle [...] dessiné à la man et approuvé des élus de la province» (ADCO, C 3529, delibera 21.IX.1771). Visto il particolare apprezzamento da parte degli Stati dell'aspetto grafico della *Carte du Duché*, inoltre, l'ingegnere si impegna a «écrire des originaux particuliers à la main pour servir de modèle au graveur des lettres, à fin que l'original ne soit point endommagé», e a «fournir deux cent exemplaires sur paspier appelé communément grande aigle d'auvergne». Alla fine di settembre del 1771 (ADCO, C 3529, 28.IX.1771), Seguin ha già provveduto a fare incidere da Monnier a Digione la stampa di prova del documento; a partire da questo momento, tuttavia, il geografo è costretto ad apportare una serie di correzioni su segnalazione degli ingegneri della Provincia. Viene indicato con un tratto continuo il confine dell'*enclave* di Taulay, rappresentato in precedenza con un tratteggio; la parrocchia di Bailly è designata con il toponimo esatto (era indicata come Boissy); si riportano in maniera corretta le grafie dei torrenti Ouche, Laigeres e Salle; si elimina il doppio tratto con cui figurava in alcuni punti il torrente Arroux, viene aggiunta la strada rimodernata che attraversa l'*enclave* di Thil-Chatel; si eliminano alcuni *chemins* di scarso rilievo che appesantiscono la grafica (quello da Autun a Toulain e quello tra Martigny e Ygeande); si corregge, infine, la posizione della parrocchia di Pagny. Il 31 agosto

(9) La delibera non è stata rintracciata, tuttavia è possibile ricostruirne in parte il contenuto in base ai riferimenti che compaiono in documenti successivi. A causa di questa lacuna, tuttavia, risulta impossibile risalire a quanto previsto nel dettaglio dagli Stati nel progetto iniziale.

(10) Lo si evince da una lettera degli ingegneri della provincia agli Stati del 28 settembre 1771.

(11) I termini *a quo* e *ad quem* sono dedotti dalle circolari del 2 maggio 1767 e del 25 settembre 1771, in cui si fa riferimento rispettivamente alla commissione del documento e alla richiesta di una sua riduzione.



Fig. 4 – *La Carte itinéraire du Duché de Bourgogne di Jean-Dominique Seguin*

1773 la carta non è ancora disponibile nella versione definitiva e Seguin si appresta a fare gli ultimi ritocchi. Le prime cento stampe destinate alla vendita sono realizzate da Monnier nel dicembre dello stesso anno. La stampa di questa prima edizione non rallenta il processo di revisione del documento: alcune correzioni sono apportate direttamente tra il 1778 e il 1779 (ADCO, C 3529, 13.X.1779). Queste portano, nel 1780, alla sua seconda edizione.

Entrambe le versioni appaiono come una riproposizione, su scala ridotta, della carta di Seguin. Non si registrano, rispetto al modello, evidenti cambiamenti a livello di simbologia e resa grafica. La rappresentazione della struttura viaria e dei canali distingue le comunicazioni di competenza della Provincia mediante un tratto pieno nero, ma non stabilisce alcuna gerarchia tra le diverse tipologie stradali. Il canale di Borgogna, quello di Charolles e quello del Centre – che figurano sulla lastra come opere già ultimate – sono indicati facendo ricorso al simbolo utilizzato da Gauthey e adottato dall'École des Ponts et Chaussées (tratto pieno intervallato da assi perpendicolari). L'edizione del 1780 rappresenta alcune strade di nuova realizzazione: il collegamento tra Pouilly e Clamency, quello tra Digoin e Bourbon-Lancy; la strada tra La Clayette e Marcilly e quella tra Toulon e Charolles. Nel documento, inoltre, i territori extraprovinciali, lasciati in bianco nell'edizione del 1771, sono rappresentati con l'indicazione di fiumi, strade e parrocchie di rilievo.

Le due edizioni mettono in evidenza una struttura dei trasporti particolarmente articolata che conferisce alla Borgogna un'immagine dinamica e «borghese». Sono le città di Digione, Autun, Beaune e Châlons che si configurano come nodi strategici della regione. Questi luoghi centrali figurano, nella seconda edizione, come le vie di accesso alle principali località delle province limitrofe. Colpisce nei due documenti la generale carenza nella rappresentazione qualitativa delle strade: non sono indicate, per esempio, le classificazioni stradali che compaiono nelle carte di Seguin. È ipotizzabile che a tale lacuna rimedi l'elaborazione di una *Carte des chemins de la Province*, la cui incisione (affidata a Monnier) viene deliberata dagli Stati nel marzo del 1786 (ADCO, C3529, delibera 1° III.1786). Il documento non è stato al momento rintracciato, e di esso resta solo una menzione nel «Mémoire de l'Académie des Belles Lettres, Sciences et Arts de Dijon» (LXXXVII, 1913-1916, pp. 18-19).

Il quadro concluso. Stato, cartografia e descrizione del territorio in Borgogna alla vigilia della Rivoluzione. – I lavori per l'organizzazione del territorio determinano all'alba della Rivoluzione lo sviluppo di un insieme di operazioni geo-cartografiche grazie alle quali la Borgogna costruisce un peculiare ritratto basato su rappresentazione cartografica e descrizione delle componenti fisiche, antropiche e socio-economiche del territorio. A tale evoluzione contribuiscono in maniera decisa l'attività della locale assemblea degli Stati e i forti impulsi, nella divulgazione delle conoscenze scientifiche, dell'Académie des Belles Lettres, Sciences et Arts de Dijon (Roche, 1978; Tisserand, 1936). Nata nel 1738, l'istituzione si sviluppa fin dall'inizio privilegiando la sua vocazione scientifica. Essa diventa un punto di riferimento nel processo di trasformazione culturale che prende piede nella provincia – con qualche decennio di ritardo rispetto al resto della Francia – nella seconda metà del Settecento. È attraverso l'Académie, infatti, connotata da una forte presenza borghese, che si diffonde il gusto per un nuovo sapere che, non più fondato sulla mera erudizione, si caratterizza per un interesse per la ricerca sperimentale e per l'osservazione dei fenomeni. Un interesse espressione di una scienza «creatrice» – avida di nuove scoperte e stanca dei prestiti del passato – che porta all'azione in nome di un miglioramento del benessere dell'uomo (Bouchard, 1930).

È in seno all'Académie che si sviluppa l'attività dell'abate benedettino Courtépée (1721-1781) – uno dei più importanti intellettuali locali del XVIII – e del notaio Edmé Béguillet

(1729-1786) ⁽¹²⁾. La collaborazione dei due dà luogo a una *Description générale et particulière du Duché de Bourgogne* realizzata a partire dal 1774. Studio generale di un territorio in trasformazione, la descrizione rappresenta – come evidenziato dagli stessi autori – il necessario completamento dell'elaborato apparato iconico di Seguin. Divisa in sei tomi, l'opera è strutturata in due sezioni: la prima presenta un'analisi generale sintetica delle caratteristiche principali della Borgogna; la seconda si sofferma sui tratti specifici di ogni *bailiage* e contiene una minuziosa descrizione delle città più importanti e delle parrocchie del territorio.

Attraverso un'opera che si pone in netta innovazione rispetto alla produzione geografica del Seicento e alla stessa *Encyclopédie* (accusata di avere tralasciato le problematiche di interesse locale, e in modo particolare lo studio della Borgogna), Courtépée e Bégouillet costruiscono un vero e proprio ritratto della provincia: il loro intento è quello di creare una descrizione della Borgogna utilizzando fonti locali. «L'une des plus agréables et même des plus utiles entreprises que la gens des lettres puissent former, c'est la description historique et topographique du pays qu'ils habitent» (t. I, p. 3). Si tratta di un elemento importante, perché «ce n'est qu'après la description exacte des provinces, faite sur le lieux, par les savantes qu'y demorent, qu'on peut espérer de voir une description générale et complète de la France» (*ibidem*). In questo modo, i due autori segnano l'ultimo atto di una produzione locale legata al modello rappresentativo dell'«auto-ritratto». Modello legato a una forte tradizione di studi locali e a un sentimento di appartenenza particolarmente sentito.

Negli anni Ottanta del Settecento un'immagine chiara e globale della Borgogna era stata costruita. Le operazioni geo-cartografiche perfezionate nell'ultimo trentennio del secolo chiudevano tuttavia un ciclo, una fase della produzione locale che terminava definitivamente insieme all'*ancien régime*. L'avvento della Rivoluzione e il contemporaneo sviluppo di nuove forme di accentramento avrebbero interrotto difatti una tradizione di iniziative e particolarismi locali destinati a sopravvivere solo in misura ridotta, nei primi dell'Ottocento, negli *ateliers* cartografici di provincia e nelle iniziative dell'Académie de Dijon.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ANTOINE M., *Le gouvernement et l'administration sous Louis XV: dictionnaire biographique*, Parigi, Editions du CNRS, 1978.
- BARBICHE B., *Les institutions de la monarchie française à l'époque moderne*, Parigi, PUF, 1999.
- BLANCO L., *Stato e funzionari nella Francia del Settecento: gli «ingénieurs des ponts et chaussées»*, Bologna, Il Mulino, 1991.
- BORDES M., *L'administration provinciale et municipale en France au XVIII^e siècle*, Parigi, SEDES, 1968.
- BOUCHARD M., *De l'humanisme à l'Encyclopédie. L'esprit public en Bourgogne à la veille de la Révolution*, Parigi, Hachette, 1930.

(12) L'impegno dei due autori in opere di carattere geografico non costituiva una novità. Courtépée aveva contribuito con oltre mille notizie geografiche alla redazione dell'*Encyclopédie* e si era occupato insieme a Cara delle correzioni e delle integrazioni alla voce «Géographie» per l'edizione svizzera di Pellet (Ginevra, 1777); Bégouillet aveva invece collaborato alla *Description de la France* di Jean-Benjamin de Laborde.

- BOUSQUET-BRESSOLIER C., *De la «peinture géométrale» à la carte topographique. Evolution de l'héritage classique au cours du XVIII^e siècle*, in C. BOUSQUET-BRESSOLIER (a cura di), *L'œil du cartographe et la représentation géographique du Moyen Âge à nos jours*, Parigi, Comité des Travaux Historiques et Scientifiques, 1995, pp. 93-106.
- BROC N., *La géographie des philosophes. Géographes et voyageurs français au XVIII^e siècle*, Parigi, Éditions Ophrys, 1975.
- CLAVAL P., *Atlas et géographie de la Haute Bourgogne et de la Franche-Comté*, Parigi, Flammarion, 1978.
- DE DAINVILLE F., *La carte de la Guyenne par Bellevue, 1761-1840*, in «Gazette des Beaux-Arts», Parigi, 1957, 99, pp. 51-64.
- DE DAINVILLE F., *Cartes de Bourgogne au XVIII^e siècle*, in *Actes du LXXXIV^e Congrès National des Sociétés Savantes, Dijon. Section de géographie*, Parigi, Comité des Travaux Historiques et Scientifiques, 1959, pp. 1-19.
- DE DAINVILLE F., *Les cartes anciennes du Languedoc, XVI^e-XVIII^e siècles*, Montpellier, Société Languedocienne de Géographie, 1961.
- DE DAINVILLE F., *Le langage des géographes*, Parigi, Picard, 1964 (ristampa anastatica, 2002).
- DE DAINVILLE F., *La Carte de Cassini et son intérêt géographique*, in *La cartographie reflète de l'histoire*, Ginevra e Parigi, Slatkine, 1986, pp. 85-94.
- DUMONT F., *L'administration française au XVIII^e siècle*, in «Mémoires de la Société d'Histoire du Droit de Beaune», Digione, 1948-1949, pp. 181-185.
- FRÉRON A., *Une nouvelle carte de Bourgogne*, in «L'Année Littéraire», Parigi, 1765, t. 1, pp. 143-144.
- GARNOT B., *Bourgogne*, in L. BELY (a cura di), *Dictionnaire de l'Ancien Régime*, Parigi, PUF, 1996.
- GALLOIS L., *L'Académie des Sciences et les origines de la Carte de France*, in «Annales de Géographie», Parigi, 1909, pp. 194-204 e 289-310.
- KONVITZ J., *Cartography in France, 1660-1848*, Chicago e Londra, University of Chicago Press, 1987.
- LAMARRE C., *Carte de la province de Bourgogne au XVIII^e siècle*, in «Annales de Bourgogne», Digione, 1983, pp. 81-105.
- LIGOU D., *La Bourgogne des Lumières*, Digione, Centre Régional de Documentation Pédagogique, 1968.
- LIGOU D., *Le personnel des ponts et chaussées en Bourgogne au XVIII^e siècle*, in *Actes du 96^{ème} Congrès National des Sociétés Savantes, Toulouse, 1971. Section d'histoire moderne et contemporaine*, 1974, I, pp. 357-364.
- LIGOU D., *Notes sur les ponts et chaussées en Bourgogne au XVIII^e siècle*, in *Actes du colloque tenu à Dijon par l'Association Interuniversitaire de l'Est les 14 et 15 mars 1977*, Parigi, 1977, pp. 337-364.
- NORDMAN D., *Frontières de la France: de l'espace au territoire, XVI-XIX siècle*, Parigi, Gallimard, 1990.
- PELLETIER M., *La carte de Cassini. L'extraordinaire aventure de la carte de France*, Parigi, Presses de l'École Nationale des Ponts et Chaussées, 1990.

- PELLETIER M., *Les Cartes de Cassini. La science au service de l'État et des régions*, Parigi, Editions du Comité des Travaux Historiques et Scientifiques, 2002.
- PETRELLA M., *Guillaume Delisle's Carte du Duché de Bourgogne: The Role of Central and Peripheral Authorities in the Construction of a Provincial Territory in France in the Early 18th Century*, in «Journal of Map and Geography Libraries. Geoscapes», New York e Londra, 2008, II (in corso di stampa).
- PICON A., *Architectes et ingénieurs au siècle des Lumières*, Marsiglia, Editions Parenthèses, 1988.
- PICON A., *L'invention de l'ingénieur moderne. L'École des Ponts et Chaussées, 1747-1851*, Parigi, Presses de l'École Nationale des Ponts et Chaussées, 1992.
- QUAINI M., *La cartografia a grande scala: dall'astronomo al topografo militare*, in M. MILANESI (a cura di), *L'Europa delle carte*, Milano, Mazzotta, 1990, pp. 36-41.
- QUAINI M., *Per una storia della cartografia a Genova e in Liguria. Formazione e ruolo degli ingegneri-geografi nella vita della repubblica (1676-1717)*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», Genova, 1984, 1, pp. 217-266.
- ROCHE D., *Le Siècle des Lumières en province: académies et académiciens provinciaux, 1680-1789*, Parigi, EHSS, 1978.
- TISSERAND R., *Au temps de l'Encyclopédie. L'Académie de Dijon de 1740 à 1793*, Vesoul, 1936.

ALTRE FONTI

Documenti d'archivio

Archives Départementales de la Côte-d'Or, *Fonds des États*, serie C 2882-2891; C 3529-3531bis.

Documenti a stampa

Description générale et particulière du Duché de Bourgogne, précédée de l'abrégé historique de cette province; par l'abbé Courtepeée et M. Béguillet, Digione, L. N. Frantin et Causse, 1775-1785, 7 voll. (con una carta e 2 tavole).

Nouvel état général et alphabétique des villes, bourgs et paroisses, village, hameaux et écarts en dépendant, compris dans les états du duché de Bourgogne, comtés & pays adjacents [...]. Rédigé et imprimé, par ordre de MM. les Élus Généraux des États de Bourgogne, conformément à leur délibération du 12 novembre 1781, Digione, Antoine De Fay, 1783.

Carte

Carte particulière du Duché de Bourgogne, levée par ordres de MM. élus généraux de la province dressée et exécutée par le sieur Seguin, en 1763, Digione, 15 fogli.

Carte itinéraire du Duché de Bourgogne, dressée par ordre de MM. les élus généraux de cette province, par le sieur Seguin, Géographe du Roy, en 1771, Digione.

Carte itinéraire du Duché de Bourgogne, dressée par ordre de MM. les élus généraux de cette province, par le sieur Seguin, Géographe du Roy, en 1780, Digione.

Carte du Duché de Bourgogne, comtés et pays adjacents, dressée par ordre de élus généraux de la province, 1782, dess. par Pourcher sous la direction du sieur Gauthey, ingénieur en chef, gravée par Monnier, Digione, 1783, 2 fogli.

THE CONSTRUCTION OF THE «PROVINCIAL» TERRITORY IN FRANCE. ENGINEERS, INSTITUTIONS AND CARTOGRAPHIC ACTIVITY IN 18TH CENTURY BURGUNDY. – During the Lumières age the cartographic production in France experiences important changes involving both political and symbolical aspects. The development and diffusion of the work carried out by the Académies together with the increasing role of the provincial power towards the promotion of cartographic activities lead to a favourable period for scientific innovation in the provincial context. This study focuses on some cartographic examples produced in 18th century in France. In details, it takes into consideration the maps produced in the French province of Burgundy and commissioned by local powers. The analysis of the maps produced by the Burgundian local engineers in the second part of the century allows to outline a process of cartographic elaboration characterized by a fundamental role of the provincial elites. Under those circumstances, the role of the provincial power in the construction of the national territory turns out to be particularly relevant.

Università di Bologna

marco.petrella@unibo.it